

L'invasione del cemento in Liguria

Allarme dell'Ispra: sfruttato l'8% del territorio, con punte del 35% a ponente

GENOVA. L'Ispra lancia l'allarme: in Italia, nonostante la crisi, si continuano a edificare 7 metri quadri al secondo. Sotto scacco anche la Liguria: cementificato l'8% del territorio.

PALMESINO >> 6

Allarme Ispra

Il cemento divora la Liguria ma si continua a costruire

In Italia nonostante la crisi si edificano 7 metri quadri al secondo

POLITICHE EUROPEE

La Ue ha posto come obiettivo lo stop al consumo di suolo nel 2050

ALESSANDRO PALMESINO

CI STIAMO mangiando l'Italia. E bisogna tornare indietro, subito. L'allarme parte dall'Ispra, l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale, che oggi a Milano presenta il suo rapporto sul consumo del suolo. Il titolo dice tutto: "Recuperiamo terreno".

Terreno che oggi, denuncia l'Ispra, "scompare", inghiottito da cemento e costruzioni, al ritmo di 7 metri quadrati al secondo. E se negli anni '50, le aree occupate dall'urbanizzazione coprivano poco più di 8mila chilometri quadrati, nel 2014 siamo arrivati a 21mila. Quattro volte l'estensione della Liguria, il 7% del totale del territorio nazionale.

«Il suolo è una risorsa e non è rinnovabile – spiega Michele Munafò, responsabile del report di Ispra – perdere suolo significa aumentare lo

smog, diminuire la biodiversità e aumentare progressivamente i rischi idrogeologici». E quel che è peggio, è che è facile andare avanti ma è difficile tornare indietro. Alla faccia della crisi, tra il 2008 e il 2015 il consumo di suolo è ancora aumentato. E a fare la parte del leone è stato il Nord-Ovest: dove la percentuale schizza ben al di sopra dell'8%. Con la Liguria che non si tira indietro, anzi.

Nella nostra regione, dopo un relativo stop tra la fine degli anni '90 e il 2006, le nuove costruzioni hanno ricominciato a fiorire. Portandoci a un massimo possibile di 8% di territorio cementificato. «Quella della Liguria è una situazione doppiamente preoccupante – assicura Munafò – perché la media viene fortemente abbassata dalle aree montane, dove non è possibile edificare, mentre l'aumento di consumo di suolo avviene sulle zone costiere, già fin troppo fragili», come sappiamo bene: le alluvioni non arrivano a caso.

Ma al di là della Liguria, il fenomeno preoccupa mezza Italia. Lombardia e Veneto sono in pole position: insediamenti industriali, infrastrut-

ture, e quello che in inglese si definisce "sprawl urbano". «È la diffusione urbana a bassa intensità, con la frammentazione e dispersione dell'abitato. Una "città diffusa" che utilizza più territorio di quello che davvero le servirebbe», spiega Munafò. Un altro problema che andrebbe affrontato. E attenzione: perché comunque, dietro a Lombardia e Veneto, in classifica seguono Campania e Puglia. Segno che la tendenza è generalizzata e va fermata. Ma come?

«Manca una strategia d'insieme. La Commissione europea nel 2006 si è posta l'obiettivo di fermare il consumo di suolo entro il 2050. Qualche Paese, ad esempio la Germania, già dagli anni '90 ha cominciato a porre paletti molto rigidi». Farlo, in teoria è semplice: basta non costruire, o farlo solo dove si è già co-



struito. Possibilmente recuperando e bonificando siti residenziali e produttivi abbandonati. Oggi a Milano saranno presentate alcune "buone pratiche", dal Comune di Cassinetta di Lugagnano, in Lombardia, che ha detto stop all'edificazione, alla Regione Toscana che ha emanato recentemente una legge molto severa in materia.

Anche la Città metropolitana di Torino si dà come obiettivo lo stop al cemento, e il motto "costruire solo sul co-

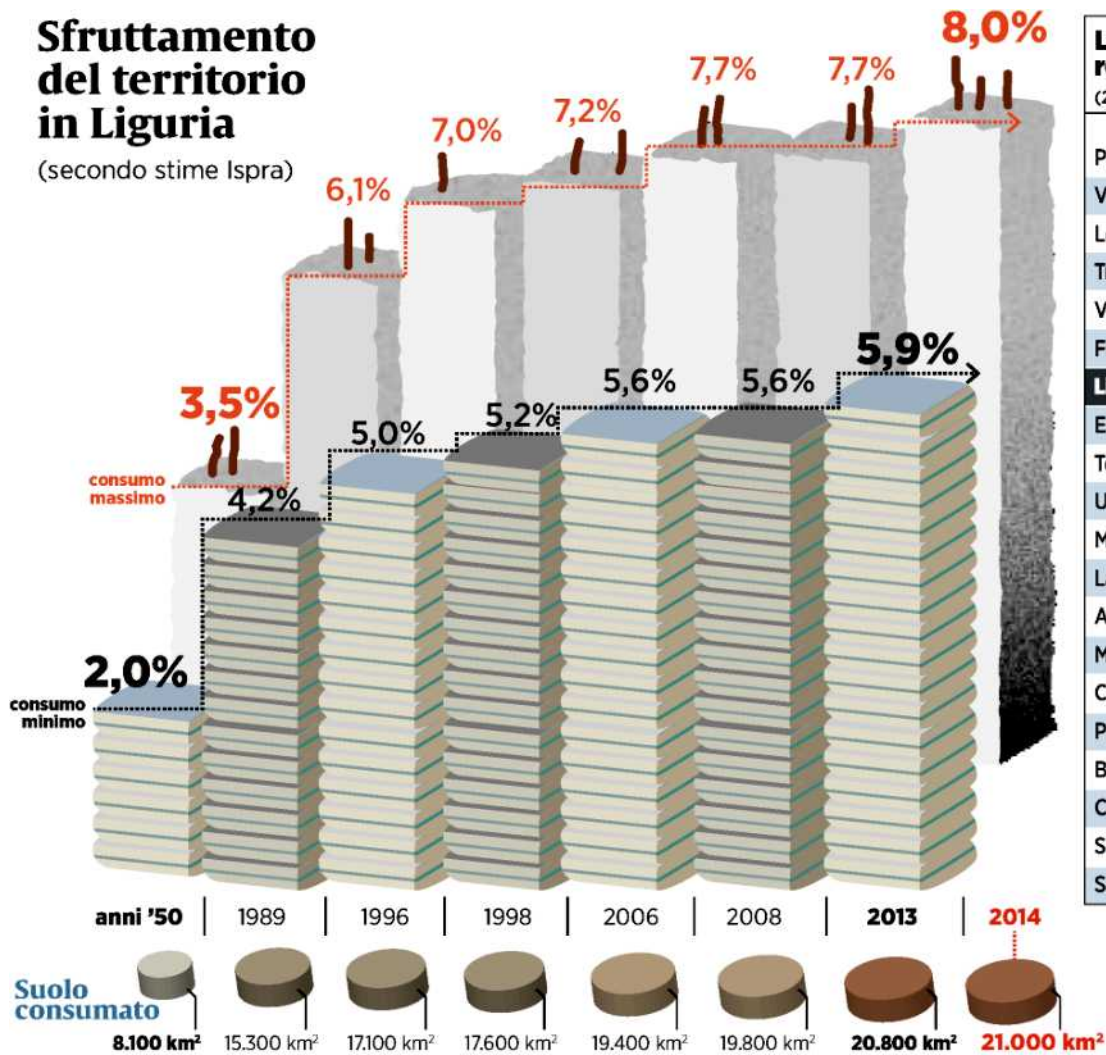
struito" è stato fatto proprio pure dal Comune di Genova. Però, «Darsi degli obiettivi non significa raggiungerli», ammonisce Munafò. E sulle buone intenzioni aleggiano le soluzioni all'italiana: deroghe, abusivismo, "ecomostri". Mentre anche il ddl "Semplificazione" presentato in pompa magna dal governo allenta il controllo sul territorio, con conseguenze potenzialmente devastanti.

palmesino@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfruttamento del territorio in Liguria

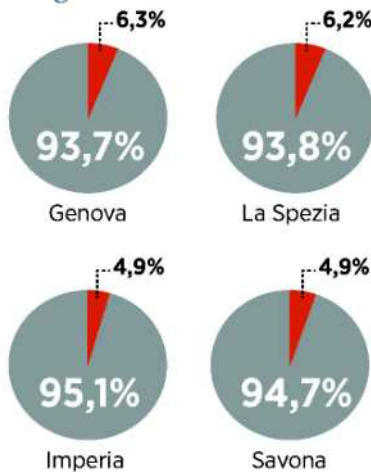
(secondo stime Ispra)



La classifica regionale (2013)

	min	max
Piemonte	5,9	8,2
Valle d'Aosta	2,2	3,7
Lombardia	9,6	12,2
Trentino A.A.	1,8	3,2
Veneto	8,6	11,1
Friuli V.G.	5,8	7,9
Liguria	5,9	8,0
Emilia R.	6,9	8,9
Toscana	5,3	7,4
Umbria	4,3	6,3
Marche	5,7	7,9
Lazio	6,4	8,4
Abruzzo	4,2	6,1
Molise	3,0	4,7
Campania	7,8	10,2
Puglia	7,4	9,7
Basilicata	3,6	5,3
Calabria	4,5	6,4
Sicilia	5,8	7,9
Sardegna	3,4	5,0

In Liguria



■ suolo non consumato
■ suolo consumato

Nota: le ricerche regionali e nazionali e quelle provinciali e comunali sono svolte con metodologie differenti che danno una differenza media dell'1-1,5% (fonte: Ispra)

comuni migliori (% di suolo consumato)

- Cosio d'Arroschia (Im) **0,50%**
- Nasino (Sv) **0,90%**
- Triora (Im) **1,10%**
- Olivetta San Michele (Im) **1,10%**
- Rezzoaglio (Ge) **1,10%**

comuni peggiori (% di suolo consumato)

- San Lorenzo al Mare (Im) **35,30%**
- Vallecrosia (Im) **29,10%**
- Diano Marina (Im) **28,10%**
- Bordighera (Im) **25,50%**
- Chiavari (Ge) **24%**

